

Rapporto della missione di osservazione giudiziaria al processo dei 24 di Salé

RABAT dal 23 al 26 ottobre 2012

Francesca DORIA Avvocato a Napoli

Associazione nazionale di solidarietà con il Popolo Sahrawi (ANSPS – Italia)

Luciano ARDESI

Segretario nazionale della Lega Italiana per i diritti dei Popoli

Associazione nazionale di solidarietà con il Popolo Sahrawi (ANSPS – Italia)

Olivia VENET, Avvocato a Bruxelles

Presidente della Commissione giustizia della Lega Belga per i Diritti dell'Uomo

Michèle DECASTER

Associazione Francese di Amicizia e Solidarietà con i Popoli Africani (AFASPA)

Ufficio Internazionale per il rispetto dei diritti dell'Uomo nel Sahara Occidentale (BIRDHSO)

France WEYL, Avvocato a Parigi

Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici (AIJD)

Diritto e Solidarietà

E congiuntamente

Associazione Amici della RASD

Comitato per il rispetto delle Libertà e dei Diritti dell'Uomo nel Sahara Occidentale (CORELSO)

Piattaforma di Solidarietà con il Popolo Sahrawi

Si tratta del processo che avrebbe dovuto aprirsi il 24 ottobre 2012, innanzi al Tribunale Militare di Rabat. Imputati:

1. Enaama Asfari arrestato il 7/11/10 a El Aiun
2. Ahmed Sbaaï arrestato il 1°/8/12/10 a El Aiun
3. Cheikh Banga arrestato l' 8/11/10 a Gdeim Izik
4. Mohamed Bourial arrestato l' 8/11/10 a Gdeim Izik
5. Etaki Elmachdoufi arrestato l' 8/11/10 a El Aiun
6. Mohamed El Ayoubi arrestato l' 8/11/10 a Gdeim Izik, (in libertà provvisoria dal 13/12/11)
7. Mohamed Bani arrestato l' 8/11/10 a Gdeim Izik
8. Brahim Ismaïli arrestato il 9/11/10 a El Aiun
9. Mohamed Embarek Lefkir arrestato il 10/11/10 a El Aiun
10. Abdallah Lekhfaoui arrestato il 12/11/10 sulla spiaggia di Foug El Oued
11. Laaroussi Abdeljalil arrestato il 13/11/10 a Boujdour
12. Sidi Abdallah B'hah arrestato il 19/11/10 a El Aiun
13. Mohamed El Bachir Bouteguniza arrestato il 19/11/10 a El Aiun
14. Mohamed Lamin Haddi arrestato il 20/11/10 a El Aiun
15. Sidi Abderahmane Zayou arrestato il 21/11/10 a El Aiun
16. Abdallah Toubali arrestato il 2/12/10 a El Aiun
17. Deich Eddaf arrestato il 3/12/10 a El Aiun
18. El Houssin Ezzaoui arrestato il 4/12/10 a El Aiun
19. El Bachir Khadda arrestato il 5/12/10 a El Aiun
20. Mohamed Tahlil arrestato il 5/12/10 a El Aiun
21. Hassan Dah arrestato il 5/12/10 a El Aiun
22. Sid Ahmed Lamjayed arrestato il 25/12/10 a El Aiun
23. Babait Mohamed KHOUNA arrestato il 15/08/11 a El Aiun
24. El Bakai LAARABI arrestato il 9/09/2012 a Dakhla (non compare nell'atto di accusa del 3/11/2011)

Da notare che Hassan Ahleiya arrestato e detenuto per parecchi giorni al momento dello smantellamento del campo di Gdeim Izik, è stato successivamente liberato. E' stato dichiarato "ricercato" solo quando le Autorità hanno deciso di indire il processo.

Per memoria

1/ Gli accusati sono stati arrestati al momento dello smantellamento del campo di Gdeim Izik, il primo arresto ha avuto luogo il 7 novembre 2010, vigilia dello smantellamento, e i seguenti scaglionati nel tempo (vedi sopra).

L'arresto più recente è quello di El Bakay LAARABI, arrestato il 9 settembre 2012 a Dakhla, ricercato come partecipante al gruppo di contatto che parlamentava con le Autorità prima dello smantellamento. E' da sottolineare che non compare nell'atto di accusa del 3 novembre 2011.

Secondo le informazioni ricevute dagli avvocati della difesa, questo arresto «tardivo» sarebbe il motivo del rinvio del processo fissato per il 24 ottobre 2012, in quanto la Corte non ha avuto il tempo di esaminare il fascicolo del nuovo arresto (comunicato stampa del 24 ottobre 2012 dell'ASDVH).

2/ Secondo l'atto di accusa del 3 novembre 2011 che chiude l'istruttoria, le accuse sono (traduzione libera):

- di avere formato una associazione a delinquere con lo scopo di esercitare violenza contro le forze dell'ordine in servizio, spingendosi fino all'omicidio,
- di avere esercitato violenza contro le forze dell'ordine in servizio, spingendosi fino all'omicidio,
- di avere profanato un cadavere,

secondo gli articoli 293, 294 e 267 (comma 5) e 129, 130 e 271 del codice penale, tenendo, altresì, conto di quanto recitato all'art.7 della Legge Militare.

articolo 293

“Qualunque associazione o unione, qualunque sia la sua durata e il numero dei suoi membri, formata o stabilita con l'intenzione di preparare o di commettere dei crimini contro le persone o la proprietà, costituisce il crimine di associazione a delinquere che sussiste per la sola volontà di agire insieme”

Articolo 294

«E' punito con la reclusione da cinque a dieci anni ogni individuo facente parte dell'associazione o dell'unione definita all'articolo precedente.

La reclusione va da dieci a venti anni per i dirigenti dell'associazione o dell'unione e per tutti quelli che hanno esercitato un qualunque comando”

articolo 267

*«E' punito con la reclusione..... chiunque commetta violenza contro un magistrato, un pubblico funzionario, un comandante o un agente della forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni.....
.....quando la violenza provoca intenzionalmente la morte, la pena è la morte”*

articolo 129

“ Sono considerati complici di un crimine o di un delitto quelli che, senza partecipare direttamente, hanno:

1° con doni, promesse, minacce o abuso di autorità o di potere, macchinazioni o artifici, provocato l'azione o dato istruzioni per commetterla ;

2° procurato armi, strumenti o qualunque altro mezzo che sarebbe servito all'azione, sapendo a cosa sarebbe servito ;

3° con conoscenza, dato aiuti, assistenza all'autore o agli autori dei fatti o, facilitato gli stessi ;

4° sapendo della condotta criminale, abitualmente fornito alloggio, luoghi di riunione a uno o più criminali che esercitano azioni di violenza o brigantaggio contro la sicurezza della Stato, la pace pubblica, le persone o le proprietà;

La complicità non è mai punibile in materia di contravvenzioni”

articolo 130

“Il complice di un crimine o di un delitto è punito con la stessa pena che punisce il crimine o il delitto. Le circostanze personali da cui risulta una aggravante, attenuante o esenzione della pena hanno effetto relativamente al partecipante cui si riferiscono.

Le circostanze oggettive inerenti l'infrazione, che aumentano o diminuiscono la pena, anche se non sono conosciute da tutti quelli che hanno partecipato, hanno comunque effetto a loro danno o in loro favore”

articolo 271

«Chiunque insudici, mutili un cadavere o commetta su di un cadavere atti brutali o osceni, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con una ammenda da 200 a 500 dirhams»

articolo 7 del Codice di giustizia militare Dahir 1-56-270 del 10.11.1956

«Quando qualcuno perseguibile dal Tribunale Militare è perseguito, allo stesso tempo, per un crimine o un delitto di competenza del Tribunale Militare e, per un altro crimine o delitto di competenza del Tribunale Ordinario, compare prima davanti al Tribunale competente per la pena più grave e successivamente davanti al Tribunale competente per gli altri fatti.

In caso di doppia condanna viene scontata solo la pena più alta.

Se i due crimini o delitti hanno la stessa pena, o se uno di questi è la diserzione, l'imputato è giudicato prima per il fatto di competenza del Tribunale Militare»

3/ Inizialmente il processo era stato fissato per il 13 gennaio 2012 ma alla vigilia, gli avvocati della difesa sono stati avvisati da una semplice telefonata della Cancelleria, che il processo era stato rinviato «sine die». Questo rinvio non è avvenuto in pubblica udienza, e quindi senza la presenza degli imputati e dei loro difensori.

4/ L'annuncio della nuova data di udienza del 24 ottobre 2012 è stato fatto nell'agosto 2012, nei giorni precedenti l'arrivo (dal 14 al 21 settembre 2012) di Juan Mendez, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura in Marocco e nel Sahara Occidentale.

Come ci ricorderà, Khadija RYADI, Presidente dell'AMDH, che ci riceve nel pomeriggio del 24 ottobre (vedi sotto), fin dal mese di aprile 2012 e, nuovamente nell'agosto 2012, il Procuratore del Re presso il Tribunale Militare Ben Youssef KHLIFI, diceva a Claude MANGIN-ASFARI che il processo non avrebbe mai avuto luogo.

* * *

Sono queste le condizioni nelle quali siamo stati delegati per assistere al processo.

Fin dall'atterraggio all'aeroporto di Rabat, siamo stati informati telefonicamente che il processo era stato nuovamente rinviato sine die.

Ci ritroviamo il pomeriggio del 23 ottobre 2012 per iniziare il nostro lavoro e, incontrare le famiglie e, il Comitato delle famiglie dei prigionieri politici saharawi CFPPS.

All'inizio gli osservatori sono:

Francesca DORIA Avvocato a Napoli

Luciano ARDESI, Segretario nazionale della Lega Italiana per i diritti dei Popoli e Presidente dell'Associazione nazionale di solidarietà con il Popolo Sahrawi (ANSPS – Italia)

Olivia VENET, Avvocato a Bruxelles e Presidente della Commissione giustizia della Lega Belga per i diritti dell'Uomo

Michèle DECASTER, Segretario Generale dell'AFASPA, membro del BIRDHSO

France WEYL, Avvocato a Parigi, Associazione AIJD e Diritto e Solidarietà

Delegate entrambe dall'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, Diritto e Solidarietà, l'Associazione Francese di Amicizia e Solidarietà con i Popoli Africani, l'Associazione degli Amici della RASD, il Comitato per il rispetto delle libertà e dei diritti umani nel Sahara Occidentale CORELSO, la piattaforma di Solidarietà con il popolo Sahrawi, l'Ufficio Internazionale per il rispetto dei diritti dell'Uomo nel Sahara Occidentale BIRDHSO

Ritroveremo il giorno dopo

Gli osservatori spagnoli

Inès MIRANDA, Avvocato a Las Palmas, Associazione Internazionale dei Giuristi per il Sahara Occidentale IAJUWS

Francisco SERRANO, Avvocato a Siviglia, Sindaco

Lola TRAVIERSA, Avvocato a Las Palmas

Pepe REVERT, Avvocato

Altri osservatori italiani

Nicola QUATRANO, Giudice a Napoli, Presidente dell'Osservatorio Internazionale

Roberta BUSSOLARI, Avvocato a Modena

Fathi Najam interprete tunisino

Un osservatore inglese

Michael ELLMAN, rappresentante dell'Ufficio Euro-Mediterraneo dei Diritti umani, Avvocato e incaricato di Missione dall'Ufficio Internazionale della FIDH

Oltre a

Issam LAHLOU, Avvocato del Foro di Rabat, segretario generale della sezione dell'OMDH (Organizzazione Marocchina per i Diritti umani) a Rabat

Mohamed MESSAOUDI Avvocato del Foro di Casablanca, rappresentante dell'AMDH (Associazione Marocchina per i Diritti umani)

* * *

il pomeriggio del 23 ottobre 2012

Raggiungiamo a Salé le famiglie dei prigionieri politici che si sono lì trasferite per essere più vicine alla prigione e potere esercitare il diritto di visita.

Ritroveremo Mustafa El MACHDOUFI, detto Mansour, Presidente del CFPPS (Comitato delle famiglie dei prigionieri politici sahwari), che è la colonna portante e, che si è trasferito permanentemente a Rabat; ci dirà a parte, che è restato a Salé anche durante il Ramadan per far sì che i detenuti non rimangano soli in quel periodo.

Stiamo un po' con le famiglie, poi andiamo con alcuni militanti in un'altra casa dove ha luogo una riunione per l'organizzazione della manifestazione che è stato deciso di fare la mattina seguente davanti al Tribunale Militare, all'ora in cui sarebbe dovuto iniziare il processo.

Anche se non capiamo tutto quello che dicono, siamo egualmente colpiti dal comportamento di tutti durante la riunione: ognuno parla al proprio turno, ascolta quello che l'altro dice, le responsabilità sono distribuite, gli argomenti e gli slogans discussi.

Brahim DAHAN, Presidente dell'ASDVH (Associazione sahwari delle Vittime delle gravi violazioni dei diritti umani commesse dallo Stato Marocchino), ci confermerà in seguito che abbiamo capito ascoltando e guardando: sono stati costituiti alcuni gruppi, uno per la comunicazione con i media e un altro per il dialogo con le Autorità, un terzo per divulgare l'ora e il luogo della manifestazione presso i sahwari che sono venuti a Rabat per assistere al processo, e un quarto sullo svolgimento della manifestazione e per gli slogans.

La mattina del 24 ottobre 2012

Andiamo al Tribunale Militare davanti al quale ritroviamo gli altri osservatori italiani e spagnoli. Vediamo l'arrivo dei manifestanti tra i quali, oltre quelli incontrati la vigilia, notiamo Sidi Mohamed DADDACH, e Sultana KHAYA e l'inizio della manifestazione. Constatiamo la consistente presenza di diversi corpi di polizia e della sicurezza.

I manifestanti esibiscono striscioni e foto dei detenuti, scandiscono slogans sul rispetto dei diritti dell'Uomo, la liberazione di tutti i prigionieri, (sugli striscioni in arabo e in inglese possiamo leggere «No to military justice» e «Yes to respect human rights»).

Constatiamo che la manifestazione si svolge nella calma e, decidiamo di entrare nel Tribunale Militare dove chiediamo di potere assistere all'udienza e, incontrare il Presidente e il Procuratore incaricati della pratica. I militari all'entrata, incaricati della sicurezza, in un primo tempo ci suggeriscono di presentare una domanda scritta per avere l'incontro. Dopo, averci detto che l'udienza non era ancora incominciata e che bisognava aspettare, ci dicono che l'udienza non avrebbe avuto luogo.

Nella hall del Tribunale incontriamo Issam LAHLOU, Avvocato a Rabat, segretario della sezione di Rabat dell'OMDH, insieme a Michael ELLMAN rappresentante della rete Euro-Mediterranea dei Diritti dell'Uomo i quali, ci dicono di avere depositato le loro accreditazioni il giorno prima e di apprendere solo ora che l'udienza era stata rinviata.

Gli osservatori si avvicinano ad un tavolo nell'entrata del Tribunale ed iniziano a scrivere, manualmente ed individualmente, le domande di richiesta di incontro con il Presidente e il Procuratore. Queste lettere vengono lasciate, unitamente alle accreditazioni e alle deleghe delle organizzazioni, ad un colonnello (che dice di chiamarsi Wali) che ci assicura che saranno consegnate al Presidente e al Procuratore.

Vedendo che non usciamo dal Tribunale il colonnello ci dice, quindi, che non possiamo essere ricevuti in quel momento perchè, il Presidente e il Procuratore non sono in Tribunale. Precisiamo che siamo disponibili anche il giorno dopo ma, che restiamo poco a Rabat dovendo partire il 26 ottobre. Ci rispondono di dovere aspettare una eventuale convocazione. Fino alla nostra partenza nessuno ci ha contattati.

Mentre eravamo nella hall, abbiamo incontrato MESSAOUDI, Avvocato della AMDH, che era lì per assistere al processo e con il quale abbiamo scambiato poche parole. Ma grazie al suo intervento abbiamo avuto un appuntamento con Kahdija RYADI, Presidente dell'AMDH nel pomeriggio.

Lasciamo il Tribunale avendo incontrato solo ufficiali e personale della sicurezza.

Ci riuniamo, quindi, con tutti gli osservatori, con Brahim DAHAN e Hassana DUIHI dell' ASVDH, per fare il punto sulla situazione prima che questi ultimi ripartano in serata per El Aiun visto l'approssimarsi della festa dell'Aïd Al Adha. Gli osservatori si disperdono subito dopo.

Il pomeriggio del 24 ottobre 2012

Incontro con Kahdija RYADI, Presidente dell'AMDH

L'incontro, aperto e molto interessante, verte sulla situazione dei diritti dell'Uomo in Marocco, di cui ci racconta dell'aggravarsi della situazione, sull'AMDH, il suo funzionamento e le sue azioni, sulle campagne denigratorie di cui è oggetto l'associazione ed infine sul processo di Gdeim Izik.

Su questo argomento la signora RYADI ci dice che la mattina era sul posto dove ha appreso il rinvio dell'udienza e ha visto la manifestazione dei sahwari; ci dichiara che a suo avviso la situazione non si sbloccherà senza una reale mobilitazione e pressione sulle autorità.

Ci spiega i motivi per cui l'AMDH ha ritenuto di non potere fare parte del CNDH –Comitato Nazionale per i Diritti dell'Uomo- creato nel marzo 2011 e presieduto da Driss EL YAZAMI: questa decisione si basa sulla mancanza di indipendenza del comitato, sia per i criteri di scelta dei suoi membri, sia per il suo funzionamento, le competenze, ed i poteri di intervento. La scelta si fonda altresì sulla circostanza che *«il Consiglio ha allo stesso tempo dei referenti nazionali e internazionali in materia dei diritti umani, invece di avere esclusivamente dei referenti internazionali che dovrebbero avere la priorità su quelli nazionali in caso di contraddizione»*

* * *

Il pomeriggio del 25 ottobre 2012

Appuntamento al CNDH

Ci ricevono Driss EL YAZAMI Presidente, il suo aiuto Dahchour GHAFOUR, e Jamila SAYOUBI, membro del CNDH, Avvocato e delegata sulle prigioni marocchine.

La discussione è stata a volte difficile, EL YAZAMI sembrava sulla difensiva ed alcune nostre domande sono state interpretate male.

Parliamo in modo generale sul problema dei diritti dell'uomo e sulla posizione del CNDH che ritiene che i cambiamenti per migliorare la situazione dei diritti dell'Uomo, vadano effettuati poco a poco e che le cose, infine, si evolveranno con il buon senso.

Ci dice che il rapporto sulla situazione delle carceri sarà reso pubblico il 30 ottobre 2012 e che ci sarà personalmente inviato(al momento della redazione del presente rapporto non abbiamo alcuna notizia del rapporto della CNDH sulla stampa).

Ci conferma che il rapporto generale sulla situazione dei diritti dell'uomo in Marocco sarà pubblicato a dicembre 2012.

Relativamente al processo di Gdeim Izik, da una parte EL YAZAMI ci dice che era previsto un osservatore del CNDH al processo ma, essendo stato rinviato non è più stato inviato, dall'altra che sapendo di una manifestazione organizzata davanti al Tribunale Militare ha pensato che, nella missione di prevenzione del CNDH, bisognava inviare un osservatore che ha quindi assistito alla manifestazione. ELYAZAMI ci dice, inoltre, che dalla costituzione del CNDH nel marzo 2011 ha inviato osservatori a tutti i processi anche a quello su Dakhla.

Alla nostra domanda circa l'esistenza dei rapporti sull'osservazione del CNDH, ci risponde che gli stessi saranno fatti quando i processi saranno terminati.

Per il processo del giorno prima, trattandosi di un rinvio, EL YAZAMI ci dice di non conoscere le motivazioni dello stesso ma in effetti non è «normale» che il rinvio non sia stato fatto in udienza alla presenza dei detenuti.

Non abbiamo risposta alla questione che vi era già stato un rinvio lo scorso gennaio.

Ci dice inoltre di essersi occupato della situazione dei detenuti e che il CNDH ha lavorato per la liberazione di MOHAMED ELAYOUBI nel dicembre 2011, e che sta intervenendo affinché i detenuti possano ricevere le visite dei familiari l'indomani festa dell'Aïd Al Adha (la festa del sacrificio). Ci sarà confermato che i detenuti hanno realmente beneficiato del diritto di visita venerdì 26 ottobre 2012.

Circa la competenza del Tribunale Militare, EL YAZAMI ci dice, come la signora RYADI il giorno prima, che questa si spiega con la natura dei delitti di cui sono accusati ma che, considera che il Tribunale Militare debba essere soppresso e che nel caso dei 24 di Salè non sono state rispettate le regole per un processo equo e ciò ci viene confermato anche da SAYOUBI.

Infine EL YAZAMI ci invita ad andare nel Sahara Occidentale per constatare il lavoro del CNDH ed a consultare le tre sedi regionali a Tan Tan, El Aiun e Dakhla, assicurandoci la massima disponibilità.

* * *

Conclusioni

Dobbiamo considerare che il rinvio del processo è un segno di debolezza delle autorità marocchine e conferma la vacuità del fascicolo:

- il perdurare della detenzione senza alcuna decisione giudiziaria è contrario sia alle norme marocchine che a quelle internazionali, di cui al Patto Internazionale relativo ai diritti civili e politici e al suo articolo 9
- un rinvio senza udienza e senza la fissazione della data della nuova udienza, equivale ad un diniego di giustizia.
- Se non esistono atti giudiziari che confermano o prolungano la detenzione una volta finita l'istruttoria, dobbiamo considerare che si tratta di una detenzione arbitraria
- Comunque il persistere della detenzione senza alcun atto giudiziario e senza la prospettiva di una udienza è contrario al Diritto umani (in particolare diritto alla libertà) e al principio del rispetto del diritto alla difesa (diritto ad un processo equo)
- Se la competenza del Tribunale Militare marocchino è senza dubbio conforme alle norme interne del Marocco, è radicalmente contraria alle norme internazionali e ciò viene denunciato quasi all'unanimità in Marocco (competenza estesa eccessivamente ai civili in tempo di pace, assenza di garanzia dell'indipendenza, insufficienza di garanzie per l'imputato, assenza di motivazione nelle decisioni, assenza del doppio grado di giudizio...)
- Le responsabilità riportate nell'atto di accusa e nel seguito sono molto gravi e le pene collegate sono particolarmente pesanti.

A questo punto gli avvenimenti devono essere sistemati nel quadro in cui si sono svolti

- nel loro contesto reale: l'accampamento di Gdeim Izik, i suoi motivi, le sue rivendicazioni, la sua organizzazione, i suoi negoziati con le autorità, le condizioni in cui è stato smantellato
- nel contesto giuridico generale del Sahara Occidentale e degli obblighi della comunità internazionale verso i saharawi

In questo quadro offriamo ai differenti attori del processo (associazioni dei diritti dell'uomo nel Sahara Occidentale, avvocati....) di lavorare con loro, sulla base dell'atto di accusa, per la preparazione della difesa e dell'udienza.